

# La lenta retromarcia di Bruxelles sul piano per tagliare le emissioni

## IL FOCUS

BRUXELLES C'era una volta il Green Deal. Bandiera della Commissione von der Leyen nel mandato che volge al termine, il maxi-piano verde Ue è finito al centro di una progressiva retromarcia da parte delle istituzioni Ue, ora che mancano meno di tre mesi all'apertura delle urne Ue di giugno. È il sintomo di una riscrittura delle priorità, nell'agenda di Bruxelles, in vista di un nuovo ciclo politico che sarà dominato da un doppio imperativo: la difesa comune e la competitività industriale. Istanze rilanciate dalla minaccia russa, con la guerra in Ucraina entrata nel terzo anno e Vladimir Putin che rimarrà al Cremlino perlomeno per altri sei, e dalla necessità di rimboccarsi le maniche e sostenere le aziende Ue di fronte alla concorrenza non sempre ad armi pari di cinesi e americani.

Beninteso, nessuno si spinge fino a rinnegare le ambizioni del Green Deal: l'obiettivo di rendere l'Europa il primo continente al mondo climaticamente neutrale entro la metà del secolo rimane invariato, il che vuol dire azzerare le emissioni nette di CO2 entro il 2050 e tagliarle già del 55% (rispetto al 1990) prima del 2030. Se i numeri restano punti fermi, è il cammino per arrivare al target che, tuttavia, si addolcisce, con la Commissione che da mesi apre al dialogo e alle riformulazioni, in risposta alle rivendicazioni dei settori produttivi, dall'industria all'agricoltura.

## LE SOLUZIONI

«Siamo dalla parte di soluzioni pragmatiche, non ideologiche. Non c'è un'economia competitiva senza protezione del clima e viceversa», ha detto von der Leyen al congresso del suo partito, il Ppe, in un passaggio che è stato interpretato come un parziale presa di distanze dal piano nato nel 2019 dalla penna dell'allora braccio destro Frans Timmermans, nel frattempo tornato alla politica nazionale olandese.

I segnali del ripensamento non mancano. Prendiamo le auto: dal 2035 solo quelle a emissioni zero potranno essere immatricolate, il che mette di fatto al bando i motori a diesel e benzina. Nel 2026, però, ha messo in chiaro von der Leyen, «ci sarà un'ampia revisione della normativa» da un punto di vista delle tecnologie autorizzate, ad esempio con una decisa virata verso i carburanti sintetici in grado di "salvare" il motore tradizionale. Da inizio anno, poi, per dare risposte al movimento dei trattori, sul fronte dell'agricoltura sono arrivate numerose concessioni con il proposito di allentare i vincoli ambientali a cui è subordinata l'erogazione dei generosi fondi Ue. Dopo aver inizialmente varato uno stop per tutto il 2024 all'obbligo di tenere il 4% di terre a riposo, Bruxelles ha rapidamente scelto di eliminare completamente il requisito della quota minima. Il paletto è stato sostituito con incentivi economici per quei coltivatori che decideranno di piantare alberi o siepi, mentre per i piccoli agricoltori con meno di 10 ettari, il 65% di chi lavora nel settore primario, non ci saranno più controlli: in sostanza, si dispone un congelamento generalizzato delle penalità per chi non rispetta le regole.

Senza dimenticare la spina staccata al regolamento sui pesticidi chimici, ritirato nella speranza di calmare la collera dei trattori: secondo i piani iniziali, avrebbe dovuto dimezzare l'uso dei fitofarmaci entro il decennio. Pure le strette sugli imballaggi e le case "green", appena approvate dal Parlamento Ue e in attesa dell'ok finale dei governi, sono state alleggerite rispetto alle versioni iniziali. Nel caso del packaging, lo stop ritardato al 2030 - pur fra numerose deroghe - riguarderà solo i contenitori in plastica monouso, mentre dagli obiettivi del riuso sono esentati i Paesi con le più alte percentuali di riciclo, come il nostro.

Ampia flessibilità pure per l'efficientamento energetico degli edifici. La messa a bando delle caldaie a gas è stata ritardata al 2040 e il proposito di far avanzare le case di classe energetica per tappe serrate è stato sostituito da un compromesso più morbido: per i loro immobili residenziali, gli Stati Ue dovranno adesso garantire entro il 2030 una riduzione dell'energia primaria media utilizzata di almeno il 16% (rispetto al 2020) e di almeno il 20-22% entro il 2035.

Gab.Ros.

© RIPRODUZIONE RISERVATA